

Economia - *Confindustria, la corsa di petrolio e gas spinge l'inflazione al 5,5% e frena il Pil nel terzo trimestre*

Roma - 19 nov 2026 (Prima Notizia 24) **I rincari energetici si trasferiscono anche su beni e servizi, mentre la produzione industriale chiude in flessione (-0,4%) e la disoccupazione risale al 6,3%. Stabili i tassi Bce al 2,50%, mentre per la Fed si attendono nuovi aumenti.**

Le tensioni sui mercati energetici continuano a pesare sull'economia italiana, alimentando la corsa dei prezzi e bloccando la crescita del Prodotto interno lordo nel terzo trimestre dell'anno. È il quadro tracciato dall'ultimo rapporto Congiuntura flash del Centro Studi di Confindustria, secondo cui le quotazioni di petrolio e gas restano prossime ai massimi toccati nel corso del 2026, pur a fronte di una riduzione del rischio di scarsità negli approvvigionamenti. Nonostante le persistenti criticità nello Stretto di Hormuz, infatti, l'estrazione petrolifera nell'area del Golfo ha registrato un parziale recupero e le esportazioni hanno ripreso slancio grazie al ricorso a rotte e modalità di trasporto alternative: a novembre il greggio Brent si attesta così a 92 dollari al barile, mentre il gas sul mercato europeo scambia a 82 euro al megawattora. L'effetto sui listini italiani si riflette in un'accelerazione marcata dell'inflazione, balzata a ottobre al +5,5% su base annua rispetto al +1,0% registrato all'inizio del 2026. Il traino principale arriva dalla componente energetica, schizzata al +31,4% annuo con rincari del 19,4% per la benzina e del 35,8% per l'energia elettrica. Tuttavia, l'aumento dei costi dell'energia si sta ormai trasferendo anche ai beni non energetici e ai servizi, spingendo l'inflazione di fondo al +2,3% rispetto al +1,8% di agosto. Sul fronte della politica monetaria, a fine ottobre la Banca Centrale Europea ha mantenuto invariati i tassi ufficiali al 2,50% dopo i rialzi varati a giugno e settembre; analoga pausa per la Federal Reserve statunitense dopo la stretta di settembre, anche se i mercati scontano altri tre interventi al rialzo negli Stati Uniti entro l'inizio del 2027, fino al 4,75%, per contenere una dinamica dei prezzi arrivata al +3,7%. Sul versante produttivo, il rimbalzo messo a segno dall'industria a settembre (+1,2%, che compensa l'analogo calo di agosto) non basta a evitare la chiusura in terreno negativo del terzo trimestre (-0,4%), mentre l'indice Pmi manifatturiero di ottobre è tornato in area recessiva. L'andamento tra i comparti resta fortemente disomogeneo: nei primi nove mesi dell'anno si osserva un parziale recupero dell'automotive (+11,2% annuo) insieme alla crescita di altri mezzi di trasporto, farmaceutica e metallurgia, a fronte di flessioni prossime al 5% per mobili, tessile-abbigliamento-pelli e chimica. Segnali di raffreddamento emergono anche dalla domanda interna e dal mercato del lavoro. A settembre le vendite al dettaglio in volume sono rimaste invariate — con la flessione degli alimentari (-0,3%) bilanciata dal lieve incremento dei non alimentari (+0,1%) — ma la contrazione accusata a luglio porta il bilancio del terzo trimestre a un calo dello 0,5%. A ottobre si registrano inoltre una discesa delle immatricolazioni di autovetture, un indebolimento della fiducia dei consumatori al di

sotto della media del trimestre precedente e un peggioramento delle aspettative sulle vendite da parte delle imprese commerciali. Infine, mentre l'occupazione resta sostanzialmente ferma sui livelli di aprile, l'aumento delle persone in cerca di impiego ha spinto il tasso di disoccupazione dal 5,7% di aprile al 6,3% di settembre, con la possibilità di ulteriori rialzi nei prossimi mesi.

(Prima Notizia 24) Giovedì 19 Novembre 2026